

ESCLUSIVO

Cl non farà delle crociate contro i matrimoni gay

Borruso a pag. 14

Lo ha detto a Rimini Julian Carron, in occasione degli esercizi prepasquali (25 mila persone)

Matrimonio gay: Cl non fa crociate

È la linea del 1976 di don Giussani agli universitari

DI BONIFACIO BORRUSO

Comunione e liberazione non si iscrive alle crociate contro il matrimonio gay. Dagli esercizi spirituali del movimento cattolico, fondato esattamente 60 anni fa da don **Luigi Giussani** e guidato dal sacerdote spagnolo **Julian Carron**, è arrivata, netta, la risposta alla richiesta di mobilitazione su questo fronte, che giunge da tempo da alcuni ciellini lombardi. Riuniti alla fiera di Rimini per tre giorni, da venerdì a domenica scorsa, per il tradizionale ritiro pre-pasquale, 25mila aderenti alla Fraternità di Cl, e molti degli altri 36mila iscritti collegati dagli 80 Paesi nel mondo, hanno appunto ascoltato da don Carron una predicazione incentrata sulla necessità della «personalizzazione della fede» e di un ritorno all'essenziale dell'esperienza cristiana per affrontare la sfida della modernità, inclusa anche quella «dei nuovi diritti», come li ha chiamati lo stesso sacerdote spagnolo, riferendosi appunto al matrimonio gay.

Secondo il numero uno ciellino, molti appartenenti al movimento rischiano di commettere lo stesso errore in cui, nei primi anni '70, erano incorsi gli allora appartenenti

a Gioventù studentesca, progenitore di Cl, preoccupandosi più di reagire al caotico '68, che «risucchiò» molti adepti di don Giussani, piuttosto che di testimoniare una presenza cristiana originale nella società. Per spiegare la similitudine di certi attivismi odierni con quelli di allora, don Carron non ha fatto chissà quale ricerca storiografica, ma si è limitato a citare pedissequamente il fondatore, scomparso nel 2005, e che, in più di un'occasione, aveva messo in guardia i ciellini dalle scorciatoie «reazionarie», nel senso di reagire al contesto storico secolarizzato e avverso.

Richiami che erano avvenuti in più riprese, come in un grande raduno degli universitari a Riccione nel 1976 o, in tempi più recenti, quando aveva bacchettato il baldanzoso (e amato) gruppetto de *Il Sabato*, giornale ciellino e corsaro, che, dopo la sconfitta del 1981 al referendum sull'aborto, aveva titolato: «Ricominciamo da 32», facendo riferimento alla percentuale di Italiani che aveva detto «sì» all'abrogazione della legge 194. In quell'occasione «don Giuss» aveva subito replicato con un documento che titolava «Ricominciamo da Uno», chiarendo che il movimento doveva ripartire da Cristo e non da minoranze, più o meno agguer-

rite.

Stavolta don Carron ha citato una riflessione di Giussani nel 1995, in risposta a critiche provenienti da alcuni intellettuali del movimento che, all'epoca, rimpiangevano l'impegno ciellino degli anni '70. Citazione perfetta per quanti oggi temono un ripiegamento spiritualista di Cl e che il movimento compia una «scelta religiosa» come già l'Azione cattolica negli anni '80, quanto fece un passo indietro dalla politica.

Oggi molti ciellini si sono infatti appassionati all'appello di **Giuliano Ferrara**, direttore del *Foglio*, a Papa Francesco perché la Chiesa «non debba subire il ricatto delle avanguardie fanatizzate del mondo secolare sulla questione dell'infanzia» e che suggerisce «di reagire con pazienza, tenacia, sapienza e anche forza spirituale e morale. Occorre reagire sposando l'energia interiore della fede alla capacità di realismo razionale ancora contenuta nel meglio della cultura universale». Un appello che chiama, di fatto, alla mobilitazione su aborto, eutanasia, matrimonio gay. Un appello firmato *in primis* da **Giancarlo Cesana**, che guidò, di fatto, Cl negli ultimi anni di malattia di don Giussani prima della sua morte, ma poi sottoscritto da molti ciellini di primo

piano, dal direttore di *Tempi*, **Luigi Amicone**, allo storico dell'arte **Marco Bona Castellotti**, inventore di tanti titoli del Meeting di Rimini, al sacerdote **don Gabriele Mangiarotti**, a **Roberto Formigoni**.

«Basta un appello etico per portare a termine una gravidanza? O per fare figli? Ciascuno può verificare», ha detto il sacerdote, obiettando come il cristianesimo non sia «ripetizione di principi sempre più svuotati di significato» ma «mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita». Il cristianesimo, ha ribadito Carron, si comunica «per un'attrattiva», concetto che è stato ripreso nella sua omelia anche dal segretario di Stato, il cardinale **Pietro Parolin**, che ha celebrato la messa nel pomeriggio di sabato, portando il saluto di papa Francesco e aggiungendone uno personale e caloroso, a braccio, prima della benedizione.

È il più alto prelato intervenuto nella storia degli esercizi ciellini, dove arrivavano spesso i responsabili di questo o quel dicastero, ma mai si era visto il «capo del governo» vaticano. Segno che, contrariamente a quanto affermano certi ambienti della sinistra ecclesiale e come aveva scritto il vaticanista de *Il Fatto*, **Marco Politi**, i rapporti fra Cl, Carron e **George Mario Bergoglio** sono ottimi.